Sabato 14 Maggio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 114.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

STRINGIMENTO DI FRENI

Telegrafano da Roma che l'on. Di Rudinì lavora attivamente al Ministero degli interni, dove sta in permanenza. Si conferma che egli abbia intenzione di chiedere e far approvare leggi eccezionali sulla stampa, libertà di associazione, ecc.

A limitare gli abusi della stampa, si introdurrebbe il sistema della *cauzione* del giornale, che ne risponda per le multe e responsabilità civili. La cauzione sarebbe di dieci mila lire. Inoltre si autorizzerebbe il Tribunale a pronunciare, su proposta del P. M., la soppressione di un giornale che riportasse due condanne, per eccitamento all'odio di classe, per offese alle istituzioni, ecc.

Per le associazioni sovversive si prenderebbero questi provvedimenti: ogni società dovrà presentare, ogni trimestre, all'autorità di P. S. l'elenco dei propri iscritti e propri statuti; alle riunioni ed assemblee di tutte le società, potrà, quando voglia, intervenire un rappresentante dell'autorità di P. S.; l'autorità di P. S. potrà sciogliere qualunque associazione, salvo l'appello al Governo del Re.

Pene gravi saranno comminate ai contravventori ed alle società segrete.

A proposito della presente situazione politica, l'on. Torraca telegrafa da Roma, 12, al *Corriere della Sera*:

«Ministero ed Opposizione dovrebbero essere pronti a trarsi in disparte, a far sacrificio di ogni personale ambizione, e lasciar libera alla Corona la scelta di un Gabinetto nuovo, al quale ministeriali ed oppositori dell'oggi dovrebbero dare il loro appoggio.

Nè manca chi argomenta che la Corona abbia già il suo piano formato e scelta la sua linea direttiva. La qual cosa non potrei non augurarmi e non applaudire, perchè sono partigiano di una funzione attiva della potestà sovrana, specie in momenti che richiedono provvidenze pronte e potenti e decidono dell'avvenire di uno Stato.

Il mio ideale sarebbe un Ministero costituito, come meglio è possibile, fra la Camera elettiva e la Camera vitalizia, con durata sicura per qualche anno, con scopi precisi, ma con tutto il potere necessario a conseguirli.

Di ciò meglio potrò parlare in un articolo. Ma qui vi accenno perchè politicamente è la questione capitale dell'oggi e può da un momento all'altro trovarsi avviata verso una soluzione.

Certo è che alla conferenza odierna del Capo del Gabinetto col Capo supremo dello Stato, ed al susseguente Consiglio dei ministri, si annette molta importanza. Se a torto o a ragione, sapremo domani».

Quando si riunirà la Camera

Roma 13 — Si afferma che la Camera si riunirà il 28 corrente.

Il Re alle famiglie povere dei richiamati

Roma 13 — La *Corrispondenza Politica* dice che il Re ordinò di largire dalla sua cassetta privata sussidi alle famiglie povere dei richiamati.

LA BUFERA È PASSATA

AL CONFINE SVIZZERO.

A Milano.

Si ha da Milano, 13:

«Per la città v'è ancora in giro qualche pattuglia; pochi soldati guardano le porte al dazio; è diminuito anche il contingente alla stazione centrale.

La calma è completa, ma purtroppo continua l'esodo dei cittadini e nessuno arriva. La prossima settimana avranno forse luogo le riunioni ippiche a San Siro, ma riusciranno ben poco animate.

Quanto immenso danno per gli alberghi, per i vetturini, per tutto il piccolo commercio!...»

La lezione di un generale ad un arcivescovo.

Il *Cittadino Italiano* ha pubblicato ieri un telegramma e una lettera del cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, al *generale Bava Beccaris*, con cui monsignore rende omaggio all'opera del generale per ristabilire la calma e l'ordine nella città, e dice di essersi allontanato «sabato» da Milano, «quando non poteva ancora prevedere i luttuosi fatti che misero in tanta costernazione la cittadinanza». (Come i lettori sanno, i «luttuosi fatti» ebbero principio venerdì).

Ma il *Cittadino* ha dimenticato — certo involontariamente — di pubblicare anche la risposta del generale Bava Beccaris, e noi crediamo non inutile di riparare a questa ommissione. Ecco la lezione del generale all'arcivescovo:

«*Eminenza!*

Ho ricevuto il telegramma che la E. V. mi ha spedito da Asso e successivamente la lettera recatami da mons. Sala.

Io deploro vivamente che una malaugurata combinazione non abbia permesso alla E. V. di trovarsi in città durante i dolorosi giorni ora trascorsi.

Sarebbe stato di somma utilità che il Clero milanese, ricevendo un diretto impulso da chi siede sulla Cattedra di S. Ambrogio e di S. Carlo, avesse pronunziato senza ritardo una parola di pace, ed offerto il suo ministero per abbreviare una cruenta lotta fratricida.

Gradisca V. E. gli atti della mia osservanza.

Il R. Commissario Straordinario
Bava-Beccaris».

I giornali sono unanimi nel lodare questa lettera che ha destato in tutti impressione favorevolissima.

I tumulti di Milano costano 40 milioni.

Si calcola che i tumulti di Milano e il conseguente rigoroso stato d'assedio, con la *interruzione degli affari* e del commercio e la partenza dei forestieri, recheranno alla *capitale lombarda* un danno non inferiore a 40 milioni.

Quando cesserà lo stato d'assedio?

Il comando generale di Milano comunica:

«Da informazioni avute pare che lo stato d'assedio sarà mantenuto sino alle approvazione per parte del Parlamento di leggi eccezionali che, mettendo un freno ai partiti sovversivi, rendano impossibile il ripetersi di tali disordini».

Una nobile lettera di Menotti Garibaldi.

La *Tribuna* pubblica una nobile lettera di Menotti Garibaldi ad Achille Fazzari. Eccone la patriottica chiusa: «La camicia rossa immacolata, che fu bagnata di tanto sangue sui campi di battaglia, non può non fremere di sdegno a questo spettacolo parricida. Essa sarà sempre pronta a unirsi all'esercito per mantenere salda e rispettata la nostra unità».

Nell'Ossola.

Iselle (Valle dell'Ossola) 13 — Sembra che duecento socialisti italiani che sarebbero in viaggio dalla Svizzera vogliano tentare stamane il passaggio del Sempione. La truppa sorveglia il confine.

L'arresto del deputato Nofri.

Torino 13 — Iersera fu arrestato il deputato Nofri in flagranza di reato per oltraggio a pubblico funzionario.

L'arresto di Zavattari - I profughi milanesi.

Milano Chiasso 13 — Ieri nel pomeriggio fu arrestato l'ex-deputato Zavattari e condotto in questura, indi al cellulare.

La maggior parte dei profughi milanesi ch'erano venuti a *Chiasso*, si sono trasferiti a Lugano. I repubblicani hanno preso in affitto una casa; i socialisti ne hanno preso un'altra dirimpetto, e fanno la cucina in comune. Rondani smentisce l'intenzione attribuitagli di far rivivere l'*Italia del Popolo*.

A Como furono concentrate otto compagnie di bersaglieri, otto di alpini, sei di linea, due squadroni di cavalleria oltre a buon nerbo d'artiglieria.

Fino a stamane le notizie recavano che la calma regna dovunque.

Gli operai italiani in Svizzera.

Lucerna 13 — Alla stazione si trovano radunati circa un migliaio di operai italiani, ornati di fascie rosse. I capi portano bandiere rosse. La prosecuzione del viaggio riesce difficile per mancanza di denaro.

Berna 13 — Gli operai italiani giunti stamane a Lugano erano fermamente convinti che i disordini continuassero tuttora in Italia. I buoni uffici dell'autorità ticinese e la dichiarazione dei rifugiati italiani di Lugano valsero a indurli a riprendere i propri lavori. I capi socialisti distribuirono loro soccorsi di danaro pel viaggio di ritorno.

Roma 13 — Il ministro della guerra, d'accordo con quello delle finanze, mobilitò al confine svizzero le brigate dei finanzieri rinforzandoli con alpini e carabinieri.

Il contegno del Governo svizzero.

Roma 13 — Il contegno del Governo svizzero incominciava a rasentare l'indecenza. Osserva in proposito il *Popolo Romano*, che la Consulta intervenne molto energicamente facendo intendere che non avrebbe tollerato una così evidente violazione dei doveri internazionali e fece capire che l'Italia poteva considerare necessario di ricorrere a rappresaglie.

Berna 13 — Confermasi che il 96° battaglione fu chiamato nel Canton Ticino sotto le armi e che, occorrendo, si chiamerà ancora un secondo battaglione.

Si è provveduto perchè sulla linea del Gottardo gli operai italiani non possano viaggiare verso il Canton Ticino oltre un certo numero per convoglio. Anche il Governo cantonale prende le occorrenti disposizioni per far rigorosamente rispettare nel Cantone gli obblighi di buon vicinato verso l'Italia.

Le deliberazioni dei socialisti.

Telegrafano da Roma che i deputati socialisti hanno prese queste deliberazioni:

1° Il gruppo parlamentare ottenne la direzione del partito, essendo la direzione di Milano parte in carcere e parte in Svizzera.

2° L'on. Enrico Ferri assume la direzione del giornale *Avanti*.

3° Presentazione d'una interpellanza sulla politica interna e d'una mozione per stabilire che non si ripristini il dazio d'introduzione sul grano.

Una perquisizione all'«Avanti».

Roma 13 — D'ordine dell'autorità giudiziaria, alle sei di stamane la polizia e molti carabinieri si recarono a perquisire gli uffici dell'*Avanti*. Avendo trovato le porte chiuse e nessuno rispondendo, abbatterono gli usci, e fecero assistere alla perquisizione il Galantara, disegnatore dell'*Avanti*.

LO STATO D'ASSEDIO

APPUNTI STORICI.

Già i Greci nei momenti supremi della patria ricorrevano alla *Esimnetia*, quasi una tirannide elettiva, *confidando* ad un solo uomo tutti i poteri.

Nelle legislazioni moderne lo stato d'assedio è la condizione di una città che trovasi sotto il regime della legge marziale, e viene proclamato in caso di pericolo per la sicurezza interna od esterna. Per esso l'autorità si trova investita di poteri eccezionali di polizia per tener fronte ad una situazione eccezionale, ciò per organizzare una pronta ed energica difesa da opporre al nemico di fuori od ai ribelli di dentro.

Gli effetti della proclamazione dello stato d'assedio in una regione sono:

1° il passaggio all'autorità militare di tutti i poteri di polizia ordinariamente esercitati dall'autorità civile;

2° attribuzioni straordinarie alle autorità militari, *per cui restano sospese* alcune guarentigie costituzionali; e così è data facoltà all'autorità militare di eseguire perquisizioni domiciliari, di sfrattare persone sospette, di ordinare il sequestro di armi e di munizioni, di determinare il divieto delle pubblicazioni e delle riunioni ritenute pericolose;

3° il trasferimento ai Tribunali militari della giurisdizione penale per alcune categorie di reati;

4° la forza ed il valore di legge concessa a tutti i *bandi* ed a tutte le ordinanze pubblicate dal Commissario straordinario.

Presso alcune nazioni lo stato d'assedio — sia pure con altro nome — è direttamente considerato nella costituzione, la quale ne disciplina il funzionamento; presso altre invece, le leggi civili taciono affatto al riguardo, e nella gravità di alcune situazioni interne, i Governi si assumono direttamente la responsabilità di proclamar la legge militare alle città od alle regioni, dove si è formata l'agitazione, considerandole alla stessa stregua che se fossero soggette al pericolo di una invasione straniera.

In Francia i primi esempi di stato d'assedio, che i giuristi chiamano dichiarato o fittizio per contrapposto a quello effettivo, si ebbero durante il Direttorio e poi con Napoleone I. I Borboni restaurati vi fecero spesse volte *ricorso*; e Luigi Napoleone a sua volta, per il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, dichiarò in istato d'assedio tutto il primo dipartimento.

Nella legislazione francese è però prevalso il concetto che soltanto una legge possa determinare l'applicazione dello stato d'assedio; se le Camere sono aggiornate, il Presidente della Repubblica può dichiararlo in via d'urgenza, ma allora le Camere si riuniscono due giorni dopo per il loro pieno diritto.

In Germania la facoltà ne è data all'imperatore; dopo l'attentato del 1878 una legge eccezionale fu sancita contro le Società che hanno per obbietto di rovesciare l'ordine politico e sociale esistente.

In Russia dopo l'uccisione dell'imperatore avvenuta nel 1881, fu stabilito un sistema o *stato di protezione rinforzata*, che nell'Austria si compendia specialmente in una giurisdizione straordinaria.

In Inghilterra la Corona può applicare la legge marziale, ed il Parlamento determinerà poi se possa o no concedersi ai governanti che la proposero ed agli agenti che l'applicarono il *bill* d'indennità. Siffattamente, per citare soltanto casi recenti, la sospensione dell'*Habeas corpus*, ossia delle guarentigie costituzionali, fu decretata per l'Irlanda negli anni 1870, 1871, 1881, e 1882.

Invece negli Stato Uniti d'America il diritto di sospensione dell'*Habeas corpus* appartiene *sempre* ed esclusivamente al Congresso. Ma, lasciando fuori i paesi che, come il Belgio, la Grecia, la Rumania, la Serbia, hanno nelle loro costituzioni il divieto espresso e dichiarato per la sospensione totale o parziale delle guarentigie costituzionali, è curioso il rilevare che, a riguardo dello stato d'assedio, taciono affatto le leggi della Spagna, la nazione che pur si potrebbe chiamare classica per i provvedimenti eccezionali, tanto essi sono frequenti e quasi ininterotti di applicazione.

Lo Statuto nostro non ha cenno alcuno al riguardo. E si capisce. Era tanta la ripugnanza *in tutti gli italiani* per la polizia e per i provvedimenti di *rigore*, che *lo Statuto* piemontese del 1848 parve non voler neppure supporre che lo Stato si potesse trovare in circostanze così gravi da dover sospendere le guarentigie costituzionali.

Purtroppo gli avvenimenti hanno più volte costretto i Governi alla suprema difesa coi rimedi estremi!

Ma ogni volta il Ministero ha assunto sopra di sè la responsabilità di fronteggiare la situazione, e, passato il pericolo del momento, ognuno ha deplorato che il Governo si fosse trovato nella necessità di ricorrere a provvedimenti anormali, ma nessuno ha voluto proporre al riguardo una legge organica, disciplinante la proclamazione dello stato d'assedio. Nei legislatori sempre deve essere germogliata la fiducia che fosse chiuso definitivamente il *periodo* delle inconsulte agitazioni, che reclamano sistemi eccezionali di repressione.

La serie di questi turbamenti della vita nazionale, che oggi novamente deploriamo, incominciò ben presto.

A Genova nel 1849, all'annunzio della disfatta di Novara, essendosi sparsa la voce che la città Superba fosse destinata ad essere caduta in pegno all'Austria, si accese una rivolta. Essa incominciò il 28 e 29 marzo; da una fucilata partita da una finestra fu ucciso il colonnello Casimiro Morozzo della Rocca, fratello al generale Enrico che era allora ministro della guerra.

Il 31 marzo i rivoltosi assalirono i castelli, l'arsenale e il palazzo del Governo; e strapparono al comandante, il vecchio generale Di Asarta, una capitolazione.

Ma il generale Alfonso La Marmora, nominato commissario straordinario, il 3 aprile vi proclamò lo stato d'assedio, sedando prontamente i moti; tanto che il giorno 12 aprile poteva già dichiarare la cessazione dello stato d'assedio per lasciar libere le operazioni elettorali.

Nel 1852 il provvedimento eccezionale dovette essere applicato alla Sardegna, dove i conflitti tra la popolazione ed i soldati si facevano frequenti; a Sassari specialmente la guardia nazionale ebbe a prendere le armi contro le truppe regolari. Lo stato d'assedio fu proclamato il 29 *febbraio* 1852, nominandosi commissario straordinario il generale Durando, e vi durò fino al 9 dicembre 1852.

Più dolorosa d'ogni altra fu la necessità di repressione toccata al Ministero Rattazzi nel 1862 contro il generale Garibaldi ed il partito d'azione, che voleva muovere impaziente verso la liberazione di Roma.

Garibaldi era sbarcato in Sicilia dove fu proclamato lo stato d'assedio il 17 agosto 1862, dandosi i poteri straordinari al generale Efisio Cugia, che però il 21 agosto era già sostituito dal generale Enrico Cialdini.

Poi, avendo Garibaldi passato lo stretto, la dichiarazione di stato d'assedio fu estesa alle Provincie napoletane, per le quali fu nominato commissario straordinario il generale Alfonso La Marmora. Lo stato d'assedio vi durò fino al 16 novembre 1862.

Veri provvedimenti legislativi, importanti però gli stessi effetti di giurisdizione straordinaria, furono quelli adottati per il periodo dal 1863 al 1866, a fine di reprimere il brigantaggio in alcune Provincie meridionali; fu quella la legge Pica.

Ed anche dal Parlamento emanarono le leggi eccezionali di sicurezza del 1875.

Invece nel 1894, a reprimere i moti della Sicilia e della Lunigiana si fece nuovamente ricorso al fiero provvedimento extralegale dello stato d'assedio; dichiarato in Sicilia dal commissario straordinario generale Morra, in Lunigiana dal generale Heusch.

Ricordando questa serie di fasi dolorose nella vita di popoli, che della libertà dovrebbero far miglior uso, poichè al regime libero si può domandare ogni ragionevole miglioramento sociale, si deve pur riconoscere nel Governo nazionale il diritto ed il dovere di mantenere fermo l'impero della legge, sicuro l'ordine, rispettata la proprietà, anche se per farlo occorrono rimedi estremi; è legge suprema la salvezza della patria.

Ma insieme, a ristabilire l'ordine, i buoni patrioti devono pur pensare a studiare ed a ritogliere quelle cause di malcontento, che a sciagurati e ad illusi offrono pretesto di torbidi; devono pensare eziandio a formare davvero l'educazione morale del popolo.

La storia degli stati d'assedio diventerà allora — e sia presto — una disquisizione archeologica. *D. O.*

ANTONIO FRATTI

Quando vile ed inserrato — l'ideale — riapparso sull'Egeo — chiedea ultimo nodo tra due genti — un olocausto —, baciò e votò ai fati — Antonio Fratti.

G. Bovio.

L'ideale ebbe le sue vittime, e la Grecia il terreno bagnato dal sangue dei figli d'Italia che oggi riposano gloriosi accanto ai trecento di Leonida.

Triste ricordo ma che lascia l'animo tranquillo, superbo; ricordo che c'insegna come chi combatte e muore per una causa santa, non è nemico dell'ordine e del progresso.

Antonio Fratti, deputato al Parlamento, nel pieno rigoglio della vita, è caduto, è caduto gloriosamente combattendo per la sua fede; e oggi ne ricordiamo mestamente l'anniversario.

Con l'entusiasmo dei suoi primi anni, dei giorni gloriosi del risorgimento italiano e della spedizione del 1870, era corso lieto e pieno di balde speranze in difesa della Grecia, desideroso d'immolarsi nel nome della giustizia e della umanità.

Partimmo assieme il 28 aprile: ma era scritto nel libro del destino ch'egli sul campo dell'onore cadesse da *forte* e scrivesse il proprio nome a caratteri

indelebili colà dove pur s'era acquistato *gloria immortale il magnanimo Santorre* Santarosa e dove Byron avea sperato di morire eroicamente. Pochi giorni dopo, mentre sorridente, intrepido e simile ad un angelo vendicatore, affrontava il nemico sull'infausto colle di Dranitza, il povero Fratti cadde, mortalmente colpito. Un grido angoscioso eruppe dal petto degli astanti, i quali, esasperati, col desiderio della vittoria confusero quello della vendetta.

Ora egli riposa sulle sponde d'un torrentello, all'ombra di un salice piangente, che co' suoi rami par quasi voglia impedire che alla tomba del martire giunga per l'eco delle sventure della patria lontana.

Udine, 14 maggio 1898.

Rinaldo Calligaro.

La guerra ispano-americana

Bombardamento a Portorico.

Porto Principe 13 — L'ammiraglio *Sampson, con nove navi giunse ieri* mattina in vista di San Juan de Portorico e bombardò il *forte Morro*, il quale rispose al fuoco, ma ben presto fu ridotto al silenzio e distrutto. I consoli esteri come pure migliaia di abitanti fuggirono nell'interno. L'incrociatore americano *Yole* catturò un piroscafo spagnuolo e fece prigioniero l'equipaggio.

Madrid 13 — L'insuccesso della squadra degli Stati Uniti nel bombardamento di San Juan a Portorico è confermato. Malgrado che le navi partecipanti al bombardamento fossero undici, l'attacco fu gloriosamente respinto specialmente per opera delle batterie spagnuole aventi cannoni *Krupp* da 28 centimetri. *La notizia produsse* qui grande entusiasmo.

Il combattimento di Cardenas.

Londra 13 — Delle due cannoniere spagnuole che sostennero il combattimento di Cardenas, una fu distrutta, l'altra messa fuori di combattimento. Gli americani tentarono uno sbarco, che — stando a quanto si comunica da fonte spagnuola — andò a vuoto. Una nave americana fu colpita da una cannonata spagnuola.

Londra 13 — Il combattimento di Cardenas fu vivacissimo, quantunque breve; durò dalla 1 alle 2 del pomeriggio. Una cannoniera americana sarebbe saltata in aria; uno *shrapnel* spagnuolo penetrò nel magazzino delle munizioni della nave americana *Winslow*; nell'esplosione che ne seguì parecchi uomini *rimasero uccisi.*

Londra 13 — Lo scontro presso Cardenas sarebbe il primo insuccesso degli americani.

L'attacco delle due cannoniere e della torpediniera nel porto di Cardenas avvenne, a quanto si afferma, senza ordini superiori; perciò i comandanti delle navi americane verranno tradotti dinanzi il tribunale di guerra.

Il comando di marina di Washington ha impartito alle navi che operano il blocco di Cuba severe istruzioni di non esporsi alla portata delle batterie spagnuole disseminate lungo la costa.

Madrid 13 — Nel combattimento di ieri presso Cardenas, 12 palle nemiche caddero sulla nave spagnuola *Antonio Lopez*, la quale ciononostante proseguì il combattimento, finchè fu costretta a cessare il fuoco per difetto di munizioni.

La nave *Lopez* era un rimorchiatore della compagnia transatlantica ed era armata d'un solo cannone. Il tentativo degli americani di procedere contemporaneamente ad uno sbarco a Cienfuegos dimostra l'esistenza d'un piano combinato con gl'insorti. Questi *ultimi* subirono una grave sconfitta allorchè tentarono di concentrarsi presso Cienfuegos.

Un combattimento a Cienfuegos.

Londra 13 — Secondo una notizia ufficiale pubblicata a Madrid, ebbe luogo ieri presso Cienfuegos (Cuba) un combattimento che durò otto ore. Quattro navi da guerra americane che tentavano uno sbarco, trovarono validissima resistenza nelle batterie spagnuole. Due volte gli spagnuoli respinsero le navi americane; 14 *spagnuoli rimasero feriti*; si dice che gli americani abbiano un numero rilevante *di morti* e *feriti.*

Alle Filippine.

Londra 13 — Durante la battaglia navale nelle acque di Manilla, gl'insorti penetrarono a Cavite. Anche i sudditi inglesi ebbero molto a soffrire dagli insorti.

Londra 13 — L'Agenzia *Reuter* ha da Hongkong: La cannoniera inglese *Linnet*, proveniente da Manilla, reca che in tutte le Filippine regna l'anarchia. Nemmeno l'ammiraglio Dewey è in grado di ripristinar l'ordine, sottraendosi gl'insorti a qualsiasi controllo. Gli spagnuoli persistono nel rifiuto di consegnare Manilla. Dewey indugia a bombardare Manilla, sperando di prenderla per fame. *Gli spagnuoli asseriscono di essere sufficientemente* provvisti di vettovaglie.

La crisi spagnuola.

Madrid 13 — La crisi ministeriale non è ancora risolta. Sagasta ha conferito con parecchi uomini politici.

Disordini in Spagna.

Madrid 13 — Nelle miniere di rame di Rio Tinto sono scoppiati disordini. Per ristabilire l'ordine si dovette ricorrere alla truppa che ha occupato tutto il distretto. Gli eccedenti hanno incendiato l'ufficio del dazio consumo.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Domenica 15 maggio — Barcis.
Lunedì 16 id. — Ajello, Azzano Decimo, Maniago, Meduno, Pasian Schiavonesco, Rivignano, Tarcento, Tolmezzo.
Martedì 17 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.
Mercoledì 18 id. — Monfalcone, Pozzuolo, S. Daniele.
Venerdì 20 id. — Sacile.
Sabato 21 id. — Pordenone.
Domenica 22 id. — Clauzetto.

Cividale, 12 maggio.

Società operaia.

Come socio, mi venne recapitato il rendiconto dell'azienda per l'anno 1897.

Detto conto dovevasi discutere dalla assemblea l'8 corr., ma essendosi presentati 17 soci soltanto, venne rimandata la trattazione a giovedì p. v.

Biasimo la noncuranza dei soci in sì importante questione, e deploro che le cose non procedano come richiede l'importanza del sodalizio.

I più s'affidano nei pochi volonterosi, e questi, malgrado la loro buona volontà e tutto l'impegno *per condurre a buon* punto l'amministrazione, in segno di gratitudine, sono fatti bersaglio a giudizi scoraggianti, pronunziati, ben s'intende, senza cognizione di causa.

E però dell'amministrazione non ho da lagnarmi, se non in quanto al modo con cui venne redatto il rendiconto.

Nel decorso anno s'era stabilito che gl'interessi del capitale istituito per il «*Fondo pensioni*» venisse integralmente versato sul libretto n. 7 della Banca Cooperativa, ad incremento del fondo stesso.

Invece rilevo, che, senza una preventiva deliberazione che abroghi la precedente disposizione, l'interesse di lire 602.77 è conteggiato assieme agli altri introiti ordinari, in maniera che, a conti fatti, invece di figurare aumentato il capitale pensioni di lire 602.77, non lo è che di lire 151.71.

Si capisce perchè l'amministrazione ha usato questo espediente; vale a dire per non chiudere il conto con un disavanzo, o maggiore dispendio, che avrebbe fatto cattiva impressione.

Però, così facendo, i soci non avranno mai lo specchio della realtà, ed un bel *giorno*, disillusi, *faranno le loro lagnanze* senza alcuna soddisfazione, perchè la cosa, passata in giudicato — sia pure alla carlona — dall'assemblea, non avrebbe più ragione di essere censurata o vagliata.

L'amministrazione, invece di esporre un risultato economico relativamente lusinghiero, avrebbe dovuto spiegarsi chiaramente. Avrebbe, cioè, dovuto dimostrare che l'andamento economico è in decadenza; suggerire all'assemblea i mezzi opportuni per mettersi in carreggiata e migliorare l'indirizzo. Segnatamente trovar modo di persuadere certi soci, che, per quanto in loro sia il diritto di ricorrere all'assistenza materiale della *Società*, si *voltino* qualche volta indietro per seguire *l'esempio* e la generosità dei vecchi *soci fondatori*, anzichè valersi del diritto che conferisce lo statuto e trarre pretesto da un nonnulla per ricorrere alla cassa sociale.

Così dunque il conto sociale del 1897 non è già di lire 7107.37 in entrata e lire 6656.56 in uscita, con un utile di lire 451.06, ma sibbene lire 7107.37 in entrata e lire 7259.08 in uscita, con una deficienza quindi di lire 151.71.

Questo mi premeva far rilevare nell'interesse comune.

Faccio appello ai soci di intervenire, giovedì prossimo, alla discussione ed approvazione del conto, abbandonando una buona volta quella abituale apatia che è moralmente dannosa anche alla rappresentanza sociale. *W.*

Perquisizione. Ieri sera verso le cinque a Spilimbergo venne fatta una perquisizione al domicilio del macchinista ferroviario Cabianca Simplicio. Si dice sia riuscita infruttuosa.

Il grave fatto di Buttrio.

Buttrio, 14 maggio.

Completo le notizie date ieri dal *Friuli* sul grave fatto avvenuto martedì mattina in questo paese.

De Cecco Anna, d'anni 31, vedova con cinque figli, erasi recata in campagna a zappare i fagiuoli. Certo Zamaro Giacomo, d'anni 35, pure vedovo con cinque figli, ch'era da *lungo tempo* invaghito della vedova, avvicinatala, le rinnovò le sue proteste d'amore. Avendo ottenuto un reciso rifiuto, lo Zamaro *inferocitosi* tolse dalle mani della De Cecco la zappa e gliela assestò per ben sette volte sulla testa, e poscia in altre parti del corpo, producendole gravi ferite alla *fronte*, alla nuca, con esportazione del cuoio capelluto, e ad un braccio.

Testimone al fatto fu la ragazza Mezzaforma Lucia, d'anni 12, la quale tutta spaventata si mise a gridare. Accorsa gente, lo Zamaro fuggì e pare che ancora non sia nelle mani della giustizia.

La De Cecco è vedova da circa tre anni ed *ora sarebbe in istato* interessante. Lo Zamaro è rimasto vedovo nell'agosto dello scorso anno ed a quanto si dice pare se l'intendesse con la vedova ancora prima della morte della di lui moglie.

I medici non disperano di salvare la De Cecco.

Il fatto successe, come ho detto più sopra, martedì *mattina, in un campo* vicino alla ferrovia ed a brevissima distanza dalle abitazioni. *S.*

I ferrovieri militarizzati. Scrivono da Cormons, 12, al *Piccolo* di Trieste:

«*Dopo uno scambio di dispacci fra* i due Governi, quest'oggi il treno delle 4.40, proveniente dall'Italia, giunse alla nostra stazione col personale in divisa militare, senza arma.

«A S. Giovanni di Manzano, prima stazione del Regno, un tenente, di stanza a Udine, prese in consegna quella stazione per ordine dei suoi superiori».

Il fallimento di Bassi Edoardo. Ad *istanza del sig.* Bornancin Giuseppe di Udine, il Tribunale di Udine con sentenza di ieri ha *dichiarato* il fallimento di Bassi Edoardo di Porpetto, negoziante in granaglie.

Venne nominato delegato il giudice avv. Giuseppe Goggioli, e curatore provvisorio l'avv. Giovanni Levi. La prima adunanza dei creditori è fissata al 30 corrente, e il giorno 27 giugno p. v. per la chiusura del verbale di verifica.

Il termine per la presentazione dei titoli è fissato entro 30 giorni.

Di questo Bassi a suo tempo abbiamo narrato la fuga e le gesta, che ora hanno un epilogo con questa dichiarazione di fallimento.

Banda di Tricesimo. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda della Società Operaia domani alle ore 15 nell'occasione della solenne apertura del Tennis Club:

1. Marcia «Società Operaia di Tricesimo» — Pignoni
2. Pot-pourri «Ballo in maschera» — Verdi
3. Polka «Una giornata in baldoria» — Bartoli
4. Cavatina «Ernani» — Verdi
5. Waltzer «La bella villeggiante» — Kassel
6. Galoppo «Cavallo da corsa» — Filippa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Le elezioni amministrative rinviate? Telegrafano da Roma che è probabile il rinvio delle elezioni suppletive amministrative in vista della imminente riforma della legge.

Una giornata burrascosa fu quella di ieri. Nel pomeriggio il cielo a settentrione minacciava temporale; cominciò poscia a soffiare un vento rigido ed a venir giù la pioggia fredda e minuta come in una giornata del tardo autunno.

Sui monti ha nevicato, e molta pioggia è caduta nella regione pedemontana.

Non si hanno notizie di grandinate, e speriamo di non averne in seguito; però l'insistenza di questo tempo piovoso danneggia non poco le campagne.

— Si annunciano nevicate nell'altipiano sopra Fiume (Ungheria), nel Tirolo e nel Salisburghese.

Niente disordini a Pordenone.

Ieri nel pomeriggio erasi sparsa la voce in città di uno sciopero ch'era scoppiato o stava per scoppiare fra gli operai degli stabilimenti cotonieri di Pordenone; e che in causa di ciò era stata inviata da Udine della truppa sul luogo.

Notizie ufficiali assicurano invece che in quella città non vi sono disordini, nè, pel momento, minaccia di disordini.

Le informazioni private che si possono avere, confermerebbero le notizie rassicuranti dell'autorità.

Per misura di precauzione — tanto più che oggi a *Pordenone è mercato* — fu rinforzata quella stazione di carabinieri. Non soldati, e non altro.

— Una lettera per espresso, che riceviamo alle 11 di questa mattina da Pordenone, conferma che in quella città la quiete è perfetta.

Lettera pastorale di stile moderno.

Abbiamo da alcuni giorni sul tavolo una lettera pastorale, colla quale monsignor Pietro Zamburlini, arcivescovo della S. Metropolitana Chiesa di Udine, abate di Rosazzo, ecc., raccomanda al venerando clero ed al dilettissimo popolo dell'archidiocesi le sorti del *Cittadino Italiano* «che sta per entrare in un *nuovo periodo di vita*».

Monsignore dice della necessità di contrapporre la «buona» stampa (quella clericale) alla «cattiva» (tutta quell'altra, senza eccezione!); dice che l'attuale Direttore del *Cittadino* si ritira da tale ufficio, e che perciò esso monsignor Zamburlini si è «alacremente occupato» di trovare «chi degnamente occupasse quel posto», e, «favorendo il Signore», le sue cure ebbero «*il migliore successo*».

Infatti — continua monsignore nella sua pastorale — il nuovo Direttore scelto pel *Cittadino*, è «un degno sacerdote» ed è «benemeritissimo nel campo della stampa cattolica».

La conclusione della lettera pastorale è questa:

«1. Faccio caldo appello ai miei buoni diocesani e segnatamente ai MM. RR. Sacerdoti e Associazioni Cattoliche perchè vogliano disporre dei mezzi all'uopo acciò aumenti il numero dei soci, ed abbia tal diffusione, che non solo nei maggiori centri, ma anche nelle meno importanti borgate, non si lasci desiderare il giornale cattolico;

«2. Manderò *quanto* prima appositi *incaricati diocesani* nelle singole regioni a promuovere sottoscrizioni presso il *Clero e tutte quelle persone che* dànno speranza della efficace loro cooperazione allo scopo, e raccoglierne l'obolo».

Qualcuno ha trovato *curioso* questo documento; altri se ne sono persino scandalezzati.

Niente, niente! Monsignore è in perfetta regola con sè stesso e coi tempi!

Ha cominciato col fare gli affari del «Patronato» imponendo l'uso esclusivo della *Dottrina Cristiana* stampata presso quella tipografia, ed ora, mettendo su *mitra e piviale*, e con tutta l'autorità di antiste dell'archidiocesi, *fa la réclame al foglio clericale e predispone* i mezzi per squattrinare il clero povero e il più povero gregge, a beneficio di una impresa giornalistica diretta a fini pochissimo spirituali.

Questo, riguardo alla coerenza nella condotta diremo così personale.

Ma, anche come capo di una archidiocesi della nuova Italia, monsignore è in piena regola. Sono passati i tempi babbei in cui le pastorali dei vescovi si occupavano esclusivamente di cose attinenti alla fede ed al culto; oggi, politica ci vuole, politica di quella «buona», cioè di quella della stampa temporalista; il Vangelo è *stato* buttato *fra i* ferravecchi, e S. Luca, S. Marco, S. Matteo e S. *Giovanni*, hanno *dovuto cedere* il posto a Don Albertario...

A *proposito*: sappiamo che il nuovo Direttore scelto pel *Cittadino Italiano* da monsignor Zamburlini, fu già redattore dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, ed appartiene appunto alla scuola di quel Don Albertario che ha dato nella stampa tanto numerosi e luminosi saggi di senno ecclesiastico e civile, nonchè di evangelica mitezza e prudenza, ed ora, scoppiata la rivolta a Milano, ha sospeso volontariamente le pubblicazioni del suo giornale ed è andato in villeggiatura, piuttosto che mettere una parola cristiana di pace nella lotta dissennata e *sanguinosa*!

Può darsi che monsignor Zamburlini abbia creduto in buona fede di fare così un bel regalo al Friuli; *ma almeno non* doveva chiamare il Signore complice della scelta, come ha fatto nella sua pastorale. Crediamo fermamente che il Signore non gliela potrà passar buona nel giorno del *redde rationem*!

Società operaia generale. Iersera ebbe luogo il Consiglio della Società operaia *colla presenza* di diecinove consiglieri. Erano assenti i signori: Bortolotti, Daniotti, Negris, Romano e Savi, ed il presidente signor Pietro Scubli, ch'è dimissionario.

Proceduto si alla votazione pel vicepresidente, venne rieletto il signor Sendresen ing. Giovanni con voti 18.

A direttori vennero eletti i signori Cossio Antonio con voti 18, Mattioni Vincenzo con voti 18 e Romano dott. Giov. Batt. con voti 17. Avendo dichiarato il signor Mattioni di non poter accettare l'onorifico mandato in causa delle molteplici sue occupazioni, venne eletto in sua vece il signor Tonini Gabriele con voti 16.

Il vicepresidente comunica una lettera del presidente sig. Pietro Scubli, il quale presenta al Consiglio le sue dimissioni. Il Consiglio ad unanimità non accetta tali dimissioni ed incarica la Direzione di fare uffici presso il presidente stesso *onde receda da tale divisamento.*

— All'ultima ora ci si riferisce che il signor Pietro Scubli ha ritirate le dimissioni.

Tiro a segno. Domani 15 corr. dalle 6 e mezza alle 9 si eseguiranno le lezioni regolamentari quinta, sesta, settima, ottava, nona e decima.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Mercoledì 18 corr. alle ore 8 e mezza pom. avrà luogo, al Teatro Minerva, il secondo trattenimento sociale.

— I *soci sono invitati ad intervenire* ai funerali del compianto Tacchetti nob. Giovanni, vicecancelliere di questo Tribunale, che avranno *luogo* oggi alle ore 5 pom. movendo dal suburbio Gemona, numero 7.

La perquisizione di ieri al socialista Zambianchi. Diamo alcuni altri particolari sulla perquisizione fatta subire ieri al signor Arturo Zambianchi.

L'ordinanza, emessa dal giudice istruttore presso il Tribunale di Udine, fa i seguenti dispositivi:

«Vista l'istanza di procedimento contro Arturo Zambianchi;
«visti gli articoli 142 e seguenti,
«Codice di P. P. ordina:
«la perquisizione personale e domiciliare a carico di Arturo Zambianchi
«pel sequestro di circolari, carteggi ed
«altro relativo alle mosse insurrezionali
«che si succedono nel Regno.

«Udine, 12 maggio 1898.

«Il giudice istruttore
«*Baltico*».

La perquisizione fu eseguita dall'ispettore di P. S. cav. Castagnoli, accompagnato dal maresciallo delle guardie di P. S. *Guerrieri* e da due guardie in borghese; i quali si presentarono all'abitazione dello Zambianchi a ore 7 e mezza circa. Il Zambianchi, ammalato da diversi giorni di irite all'occhio *destro*, era alzato. La perquisizione fu minuziosissima e durò sino alle 9 e un quarto circa. Essendo giunto nel frattempo un impiegato della Cooperativa, il sig. Ettore Sala, fu trattenuto per tema che andasse a far sparire i documenti che si cercavano.

Il Zambianchi fu quindi invitato a uscire, perchè si dovevano fare altre ricerche.

Si passò infatti al magazzino della Cooperativa di via Aquileia, dove fu fatta una sosta di qualche minuto; poi all'*ufficio della Cooperativa* stessa in via Bertaldia. E qui altra breve sosta e *infruttuosa ricerca.*

Di lì, si prese la via della Stazione e all'ufficio di manutenzione, *previo* assenso del sig. ing. Valentinis in assenza del Capo Sezione sig. cav. Heimann, furono perquisiti i cassetti del tavolo del Zambianchi.

Preso il tram, il Zambianchi, l'ispettore e il maresciallo partirono quindi alla volta di via Cicogna dove ha la sede la locale Sezione della «Lega Ferrovieri». Una delle due guardie vi si era già recata di *piantone* appena usciti dalla casa dello Zambianchi; l'altra si era recata dal tipografo Emilio Miani indicato dallo Zambianchi quale possibile detentore della chiave. Ma questa pare la *tenesse* il Marini, venditore di giornali, e quindi guardia e maresciallo si misero alla di lui *ricerca*.

Finalmente si vede giungere la guardia col Marini.

Ma il Marini non ha la chiave, e crede possa trovarsi presso Tizio, Cajo, Sempronio.

Il Zambianchi consiglia all'ispettore di far aprire la porta da un fabbro che lavora lì a due passi; e così vien fatto.

Ma anche in via Cicogna non si trova nulla.

Ci si informa poi che martedì scorso il Zambianchi fu chiamato d'urgenza in questura nell'interesse dell'ordine pubblico. D'ordine del Prefetto, l'ispettore di P. S. lo avvertì che non erano permesse riunioni pubbliche, nè private, e lo invitò a non agitarsi.

Altra perquisizione ed altro arresto. Gli agenti di p. s. fecero ieri un'altra perquisizione in casa Garzotto, in via Anton Lazzaro Moro, e sequestrarono altri due sacchi di indumenti ed oggetti di *furtiva* provenienza. Arrestarono pure la Rosina Garzotto, ritenuta amante del Del Maschio.

Per le alpi e per il mare. La Società protettrice dell'infanzia, di Udine, avvisa che a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizi marini ed alla Colonia alpina, di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.

Il limite d'età per l'ammissione marina è fissata dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine.

Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 8 ai 14 anni per i maschi e dai 8 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38, nei locali ex Filippini primo piano, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredate dai certificati di nascita e vaccinazione e dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Donne!.. donne!.. Ci scrivono:

«Una scenata fra donne è avvenuta ieri in Via Pracchiuso, e questa volta non si tratta delle solite *popolane* ma di persone dalle apparenze civili, che in fatto hanno dimostrato il contrario per le parolacce che si sono scambiate.

E' la seconda volta che queste rappresentanti del cosidetto gentil sesso danno tale spettacolo, alla terza però, senza riguardi, faremo i nomi».

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 28° reggimento fanteria eseguirà domani 15 maggio sul piazzale della Stazione dalle ore 20 alle 21 e mezza:

1. Marcia «La Befana» — Ferrari
2. Mazurka «Fior di maggio» — Salvi
3. Atto 1° «Le Villi» — Puccini
4. Waltzer «Aux flambeaux» — Fahrbach
5. Atto 1° «I Pescatori di perle» — Bizet
6. Polka «Giulia» — Monterosso

All'Ospedale vennero medicati: Suola Angelo d'anni 14 tipografo da Udine per ferita da taglio al torace riportata in rissa, guaribile in tre giorni; Adami Lucia d'anni 59 fruttivendola da Udine per distorsione accidentale del polso sinistro, guaribile in due giorni; Comuzzi Odorico, d'anni 78, contadino da Fiambruzzo, per ferita lacero contusa accidentale alla fronte, guaribile in otto giorni.

Ringraziamento. Alfonso Totaro sente di esternare doverosi ringraziamenti e i sensi di viva riconoscenza a tutte quelle gentili persone che durante la lunga malattia di sua moglie testè defunta, furono generose di prestazioni e conforti, ed a coloro che con l'accompagnamento all'ultima dimora, o mandando fiori, vollero rendere alla amata estinta l'ultimo tributo d'affetto. Ringrazia pure i colleghi ferrovieri che mandarono una corona.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 90, dell'11 maggio 1898 contiene:

Il Comune di Marano Lagunare avvisa che nel giorno 17 maggio corr. avrà luogo in quell'ufficio municipale un'asta pella novennale affittanza della Valle da pesca Canalboto.

— L'Intendenza di Finanza di Udine avvisa che nel giorno 23 maggio 1898 alle ore 11 si terrà presso quella Intendenza il primo incanto per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 2 a Codroipo.

— L'eredità abbandonata da Candussio Carlo fu Pietro, morto a Tolmezzo il 1 febbraio 1898, venne accettata da Candussio Giovanni fu Ilario di Tolmezzo, per conto ed interesse dei minori figli Ilario e Chiara, da lui rappresentati.

— Nel giorno 15 giugno p. v. avanti al Tribunale di Udine, ore 10 ant. avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei beni immobili siti in mappa di Udine esecutati ad istanza di Dabalà avv. Antonio e Foraglio Giuseppe in danno di Visentini Ferdinando.

Stabilimento balneare comunale.

Avviso.

Oggi si è aperto il riparto bagni caldi e doccie solitarie con l'osservanza del regolamento esposto nell'interno dello Stabilimento e con la seguente

Tariffa:

per un bagno di prima classe lire 1, per dodici lire 10;

per uno di seconda classe cent. 60, per dodici lire 6;

per una doccia cent. 40, per dodici lire 4.

I *fanghi*, previa *inscrizione per la puntualità* del servizio, cominceranno ad applicarsi il 1° giugno.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportato anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Il **Ferrocnolo Favara** è indicatissimo nelle anemie.

Scioglimento di Società.

Si rende di pubblica ragione che con istrumento odierno a miei rogiti N. 9147-13614-18084 venne, e per fine di termine, e per comune consenso dei signori Carlo Nigg, Giovanni Tami ed Arturo Milani sciolta la Società tra loro esistente in forza dell'altro Istrumento pure a miei rogiti del 18 maggio 1892 N. 6515-9898-14166 per il commercio di panni, lini, sete, cotoni, lane e tessuti in sorte sotto la ragione «Nigg Carlo e Compagni» con sede in Udine (Via Paolo Canciani N. 5) e del quale, in conseguenza di ciò è rimasto con oggi esso sig. Carlo Nigg unico ed esclusivo proprietario, gestore e firmatario.

Udine, li 11 maggio 1898.

Dott. Domenico Ermacora
notaio in Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 5 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	741.5	744.4	749.3	754.6
Umido relativo	87	84	65	68
Stato del cielo	misto	misto	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	10.0	—	1.7	2.0
Vento direzione	—	NW	NE	E
Vento velocità km.	—	9	9	1
Term. centigr.	13.3	18.8	11.4	

Temperatura massima 19.8, minima 11.4

Temperatura minima all'aperto 10.0

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo nuvoloso o coperto — Qualche pioggia.

Rivista sportiva settimanale

In Friuli.

Circolo speleologico.

La gita che doveva aver luogo domenica 8 e venne rimandata per il cattivo tempo, si farà domani col medesimo itinerario. Per quelli cui non piacesse la escursione alla grotta di Robic, restano ad effettuarsi molte altre attraenti gite in quei pressi.

Gibur.

I SOLDATI ITALIANI A CANDIA

Scrivono da La Canea:

«Per effetto della decisione degli ammiragli che ripartiva l'isola in quattro zone, affidandone una alla protezione di ognuna delle Potenze qui rimaste, Ierapetra, che era tenuta da un distaccamento di bersaglieri con una sezione di artiglieria, sbarcata dalla regia nave *Calabria*, ed una sezione di reali carabinieri, fu ceduta ai francesi, perchè compresa nella zona ad essi affidata.

Le nostre truppe furono fatte segno alla massima dimostrazione di affetto e simpatia per parte della popolazione greca e turca.

La sera precedente alla partenza tutti i cristiani greci della città e dei limitrofi paesi percorsero le vie con una fiaccolata fantastica, acclamando all'Italia, al Re Umberto, all'esercito.

Una commissione di notabili con a capo l'avvocato e notaro Xenudacis indirizzò, a nome dei greci, un *sentito e caldo saluto di commiato e di affetto* al capitano Di Ruvo, ed ai suoi ufficiali, esprimendo loro il vivo rincrescimento pel ritiro dei bersaglieri, che avevano saputo anche là, come in tutta l'isola, procacciarsi la stima e la benevolenza di tutti.

A richiesta, poi, del governatore militare turco di Ierapetra, *Osman Effendi*, e gentilmente concesso dal comandante Coriddi, l'imbarco dei bersaglieri venne fatto dalla città turca, perchè anch'essi, i turchi come i greci, volevano salutare i *buoni, belli italiani!*

Accompagnati da tutto il distaccamento francese, che rese gli onori militari, i *bersaglieri attraversarono* la città salutati militarmente dalla guarnigione turca e preceduti con entusiastici evviva da tutta la popolazione; mentre le donne musulmane, che prima non si erano mai vedute altrimenti che imbacuccate nei loro caratteristici veli, a volto scoperto gettavano sui baldi bersaglieri fiori ed acque odorose.

Finalmente al momento di salpare le ancore per rientrare a La Canea, si recarono a bordo dell'*Etruria*, a dare il loro addio ai partenti, il governatore della città con *tutti i suoi ufficiali* ed una numerosa schiera di notabili, esprimendo anch'essi il vivissimo dolore di separarsi dagli italiani».

Un mendicante che possedeva 50,000 franchi

E' morto a Losanna un vecchio di 76 anni, vedovo, di origine *francese*, senza parenti, il quale viveva di elemosine. La Cassa dei poveri pagava il fitto della sua cameretta, una Società cattolica di beneficenza gli forniva gratuitamente il latte ed il pane; i vicini gli davano cibi e denari.

L'autorità, come di legge, fece l'inventario degli oggetti che si trovavano nella camera del poveraccio e quale non *fu la sua sorpresa* quando constatò che costui era possessore di molti abiti, di *400 lire in contanti e di carte che lo facevano possessore di diversi crediti e di un'ipoteca su un albergo*: insomma di una sostanza di circa 50 mila franchi.

Esecuzione capitale

Ad Angoulème avvenne l'altro giorno l'esecuzione capitale di Soulat, condannato a morte per aver assassinato e derubato una donna. La sera innanzi era arrivato il carnefice Deibler coi suoi due figli e un assistente. La notizia del suo arrivo fece accorrere alla stazione una folla di gente, curiosa di veder rizzare la ghigliottina. Non ebbero però questo gusto, perchè la macchina fu deposta in un magazzino e trasportata nascostamente di notte. La solita folla, più compatta ancora e più curiosa, era raccolta sul luogo dell'esecuzione, ove l'ordine era mantenuto da due batterie d'artiglieria a cavallo, da una compagnia di fanteria e da bel numero di gendarmi e agenti di polizia.

Alle tre il procuratore della Repubblica, accompagnato da altri personaggi, entrò nella cella del condannato, che dormiva ancora. Il capo carceriere lo svegliò battendogli sulla spalla, ed egli si dichiarò pronto a partire girando però, in punto di morte, di non aver compiuto egli stesso il delitto, ma di averne incaricate altre due persone. Il giudice istruttore fece assumere a protocollo le sue dichiarazioni. In tutto questo tempo e durante la toeletta a cui presiedette il figlio di Deibler, il condannato si mantenne calmissimo; domandò soltanto se si provvederebbe ai suoi figli, e, avutane risposta affermativa, apparve tutto consolato. Però, alla vista dell'apparecchio di morte, tutto il coraggio l'abbandonò; due assistenti dovettero sorreggerlo sotto le ascelle e porgli il capo sulla lunetta. In pochi secondi tutto era finito.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Brin al Quirinale.

La grave situazione del Ministero.

Roma 14 — Ieri il Re ricevette l'on. Brin, trattenendolo un'ora. Vuolsi che la conferenza non sia estranea alla situazione parlamentare divenuta difficilissima per il Ministero.

La maggioranza dei deputati che arrivano dalle provincie sono decisamente d'opposizione.

Si afferma anche insistentemente che vi siano screzi in seno al Gabinetto, Pavoncelli, Zanardelli, Brin opinando che il Gabinetto non si debba ripresentare alla Camera ma debba dar prima le dimissioni. E' però difficile raccapezzare la verità.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 maggio.

Niente di variato sul nostro mercato odierno e, mentre la calma ha continuato in piazza, si sono combinati varii affari direttamente coll'estero.

Notiamo qualche affare a risparmio di prezzo in greggiette di buon incannaggio a scopo di torcitoio. I lavorati furono poco trattati, ma i loro prezzi si sostengono abbastanza bene.

(*Dal Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 14 maggio 1898.

	mag. 13	mag. 14
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.55	98.65
» fine mercedio.	98 85	98.75
Detta 4 ½ ex coupons »	108.1/4	108.1/4
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.3/4	99.3/4
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	315.—	316.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	502.—	502.—
» » » 4 ½	512.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	761.—	765.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	230.—	237.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	716.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	516.—	517.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	107 ½	107.67
Germania . . . . »	132 65	132.70
Londra . . . . »	27.29	27.29
Austria Banconote . . . »	225.—	225.—
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni . . . . »	21.50	21.47
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.55	91.75

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.69.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici *come il miglior tonico digestivo* che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice
Insuperabile
dei capelli
preparata dal
F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da *ogni* parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina,** venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50** e **1.50.**

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la *facoltà di ridonare* mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciute: è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

CENA FATALE!

Partcopp al tocche spesa
Dopo une bulhe cene
Di soportà la pene
D'un bon delor di cav:
La boche e' ha la patine,
Il [illegible] al sint brusor,
L'à ere il glutidor,
E' son frussas i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rutà la bile
E al tocche di finile
Cul cholt un bon purgant!...
— Cholit invece avels
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana,** pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali da colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero** [illegible] Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta,** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma,** via Frate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Caussemu** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.59	18.29
M.*22.05	22.33	M.*22.43	23.12

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.08	9.46
M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni, in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.36
O. 21.05	23.20	M.*21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 17.55	18.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 8.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 19.13	9.50	O. 18.05	18.50
O. 19.05	19.50	O. 20.46	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE - S. DANIELE

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.15

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.50** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale «**IL FRIULI**».

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.